

L'ORA DEL GIUDIZIO DI DIO: IL TEMPO DELL'ULTIMO MESSAGGIO

















In questa presentazione studieremo la seconda parte del messaggio del primo angelo e da quale tempo in poi poteva essere predicato nella sua completezza.

Apocalisse 14:6-7

Gli autori del Nuovo Testamento vedevano il giudizio di Dio come un evento futuro rispetto al loro tempo; l'apostolo Paolo disse che Dio *“ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia”* (Atti 17:31). Parlando al governatore Felice, Paolo predicò *“del giudizio futuro”* (Atti 24:25).

Il giudizio di Dio non era in corso mentre gli autori del Nuovo Testamento scrivevano; ma nel messaggio del primo angelo troviamo l'annuncio dell'ora del giudizio di Dio: *“... perché l'ora del Suo giudizio è venuta”* (v. 7); il verbo è al tempo passato, ad indicare che l'ora del giudizio è già arrivata al tempo in cui questo messaggio è predicato. Questo messaggio è predicato prima del ritorno di Gesù; perciò l'ora del giudizio di Dio è già scoccata in cielo mentre questo messaggio è predicato sulla terra nel tempo della fine.

Il libro di Daniele ci parla di questo giudizio che è iniziato in cielo prima del ritorno di Gesù e ci rivela quando è iniziato. Le profezie di Daniele 2, 7 e 8 si riferiscono allo stesso periodo di tempo, dal tempo del profeta fino al ritorno di Gesù, ma ogni visione successiva rivela dettagli in più. In Daniele 2, 7 e 8 troviamo la stessa sequenza rappresentata con simboli diversi, come si può vedere nella tabella qui di seguito:

| | Daniele 2 | Daniele 7 | Daniele 8 |
|----------------------------------|---|---|---|
| Babilonia |  Testa d'oro |  Leone alato | - |
| Medo-Persia |  Petto e braccia d'argento |  Orso |  Montone con 2 corna |
| Grecia |  Ventre e cosce di bronzo |  Leopardo a 4 teste |  Capro con 4 corna |
| Roma pagana |  Gambe di ferro |  Bestia spaventevole | Piccolo corno verso sud, est e paese glorioso |
| Roma divisa e Roma papale |  Piedi di ferro e d'argilla |  10 corna/piccolo corno |  Piccolo corno s'ingrandisce verso il cielo |
| Giudizio | - |  Giudizio in cielo |  Purificazione del santuario celeste |
| Ritorno di Gesù |  Pietra | Distruzione del piccolo corno e regno dato ai santi | Distruzione del piccolo corno |

Perciò, la sequenza profetica che troviamo nel libro di Daniele è la seguente:

- Babilonia
- Medo-Persia
- Grecia
- Roma pagana
- Roma papale
- Giudizio di Dio
- Regno di Dio.

In Daniele 7 c'è una sequenza profetica che si ripete per tre volte, la prima volta nel racconto della visione (vedi **Daniele 7:7-10,14**), la seconda nella richiesta di maggiori spiegazioni da parte di Daniele all'angelo (vedi **Daniele 7:19-22**), la terza volta nella risposta dell'angelo (vedi **Daniele 7:23-27**). La sequenza è la seguente:

- Roma pagana
- Roma papale
- Giudizio
- Ritorno di Gesù (distruzione del piccolo corno e regno dato ai santi)

Nella Bibbia, le ripetizioni sono usate per evidenziare l'importanza di ciò che è ripetuto. Il giudizio in cielo segue il periodo di dominio di Roma papale; dalla cronologia di Daniele 7 si deduce che il giudizio doveva cominciare in un periodo compreso tra il 1798, fine dei 1260 anni di dominio papale (vedi **Daniele 7:25**), e il ritorno di Gesù.

In Daniele 8 troviamo che la scena in cielo corrisponde alla purificazione del santuario (vedi **Daniele 8:14**). La visione di Daniele 8 si riferisce al tempo della fine (vedi **Daniele 8:17**). È evidente che si tratta della purificazione non del santuario terreno, ma del santuario celeste dove Gesù sta svolgendo il Suo ministero di Mediatore (vedi **Ebrei 9:23-24**).

La purificazione del santuario celeste, che corrisponde al giudizio che doveva iniziare prima del ritorno di Gesù, era illustrata dai rituali del giorno dell'espiazione legati al santuario terreno. Questo giorno era l'unico in cui il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo per purificare il santuario dai peccati, trasferiti lì durante tutto l'anno tramite il sangue dei sacrifici (vedi **Levitico 16**). Così, Gesù, una sola volta nella storia, è entrato nel luogo santissimo del santuario celeste per purificarlo dai peccati confessati, trasferiti lì tramite il Suo sangue durante la storia umana.

Mettendo insieme le profezie di Daniele 8 e 9 si giunge alla data del 1844 come termine della profezia dei 2300 giorni di Daniele 8:14; la purificazione del santuario celeste, perciò, è iniziata nel 1844. Nel 1844 è scoccata in cielo l'ora del giudizio di Dio. Solo dal 1844 in poi questo messaggio poteva essere predicato nella sua interezza, perché è un messaggio che proclama che l'ora del giudizio di Dio è già arrivata.

Il messaggio dei tre angeli è predicato nel tempo in cui è in corso la prima delle tre fasi del giudizio di Dio; le altre due fasi sono il giudizio durante il millennio e l'esecuzione finale del giudizio alla fine del millennio. Il messaggio del primo angelo contiene il solenne avvertimento che in cielo è iniziata la prima fase del giudizio, il giudizio investigativo. Nel 1844, Gesù è passato dal luogo santo del santuario celeste al luogo santissimo; là Gesù non solo intercede per noi, ma ha anche iniziato l'opera del giudizio.

Questa fase del giudizio precede il ritorno di Gesù; il messaggio dei tre angeli è verità presente perché parla di ciò che Gesù sta facendo nel nostro presente. Dobbiamo vivere *“tenendo gli occhi su Gesù”* (**Ebrei 12:2**). Gesù ora sta compiendo l'opera del giudizio, quindi dobbiamo vivere anche con la realtà del giudizio sempre davanti agli occhi.

Il fatto che l'ora del giudizio sia già scoccata in cielo è alla base dell'esortazione "temete Dio e dategli gloria" (v. 7). Il giudizio di Dio in corso è ciò che ispira nel cuore timore di Dio e desiderio di dargli gloria;

 **Levitico 16:30,33**

Nel giorno dell'espiazione il sommo sacerdote compiva un'opera di purificazione per il santuario e per il popolo. Alla fine di quel giorno, Dio aveva un santuario e un popolo completamente puri dal peccato. Il popolo doveva vivere questo solenne giorno di giudizio con riverenza, umiliandosi ed esaminando il proprio cuore.

Questo ci insegna che all'opera di purificazione che Gesù sta compiendo in cielo corrisponderà anche un'opera di purificazione sulla terra nei cuori di chi appartiene al popolo di Dio. E quando la prima fase del giudizio sarà conclusa, cioè alla chiusura del tempo di grazia, Dio avrà un santuario puro in cielo ma anche un popolo completamente purificato dal peccato sulla terra. Ne abbiamo parlato nella prima presentazione di questa serie e ne ripareremo in una presentazione futura.

 **Ecclesiaste 12:13-14**

Questo testo, come il messaggio del primo angelo, collega il timore di Dio e l'osservanza dei comandamenti al giudizio di Dio. Nel giudizio saranno esaminati anche i pensieri nascosti e le motivazioni segrete dietro le nostre parole e le nostre azioni. Puoi pensare di nascondere un peccato segreto agli occhi dei tuoi familiari, del pastore o dei fratelli di chiesa, ma Dio farà venire in giudizio ogni opera, anche quelle nascoste agli occhi di tutti. Ogni nostro pensiero, parola e azione è registrato fedelmente nei libri del cielo.

"Come i lineamenti del volto sono fedelmente riprodotti sulla pellicola del fotografo, così il carattere è accuratamente descritto nei libri del cielo. Eppure quanto poco ci si preoccupa di queste azioni che compariranno agli sguardi degli esseri celesti! Se il velo che separa il mondo visibile da quello invisibile potesse essere sollevato, e i figli degli uomini potessero vedere l'angelo che prende nota di ogni parola e di ogni azione di cui dovranno rendere conto nel giorno del giudizio, quante parole dette ogni giorno non verrebbero pronunciate, e quante azioni non sarebbero compiute!" ("Il gran conflitto", pag. 355).

Dio ti chiama a vivere con la consapevolezza che la Sua presenza è sempre con te; solo questo pensiero potrebbe trattenerti dal peccare. Quando Giuseppe rifiutò di andare con la moglie di Potifar, le disse che non poteva peccare contro Dio (vedi **Genesi 39:9**); anche se nessun occhio umano lo avesse visto, anche se nessun uomo fosse mai venuto a saperlo, Giuseppe si sarebbe rifiutato perché viveva come se Dio fosse l'unico spettatore della sua vita e cercava l'approvazione di Dio prima di ogni altra cosa.

Dobbiamo vivere come se Dio fosse l'unico spettatore della nostra vita. Infatti, Dio giudicherà i casi degli uomini tenendo conto anche dei segreti del cuore. Ecco perché Gesù disse: "Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio" (**Matteo 5:8**).

Il popolo di Dio chiama anche il mondo a tornare alla vera adorazione: adoriamo Dio perché è il nostro Creatore. In Apocalisse 12-14, troviamo il fulcro del libro dell'Apocalisse; in questi tre capitoli, è descritta la storia del gran conflitto tra Satana e Gesù e la Sua chiesa, a partire dalla ribellione di Satana in cielo prima della creazione della terra (Apocalisse 12) fino al ritorno di Gesù (Apocalisse 14); è raccontato l'attacco finale di Satana alla chiesa del rimanente, cioè la crisi del marchio della bestia (Apocalisse 13) e l'ultimo messaggio di avvertimento al mondo prima del ritorno di Gesù (Apocalisse 14).

Il centro attorno a cui ruota la crisi finale è il tema dell'adorazione: chi adorare? Dio o la bestia? In Apocalisse 13 e 14, ci sono ben sette riferimenti alla falsa adorazione:

- “E adorarono il dragone... e adorarono la bestia” (13:4);
- “E l’adoreranno tutti gli abitanti della terra” (13:8);
- “...e faceva sì che la terra e i suoi abitanti adorassero la prima bestia” (13:12);
- “...e di far sì che tutti coloro che non adoravano l’immagine della bestia fossero uccisi” (13:15);
- “Se uno adora la bestia e la sua immagine...” (14:9);
- “... e non avranno requie né giorno né notte coloro che adorano la bestia e la sua immagine” (14:11).

Contro i sette riferimenti alla falsa adorazione in Apocalisse 13 e 14, troviamo solo un richiamo alla vera adorazione di Dio, proprio qui nel messaggio del primo angelo. L’ultima parte del versetto è una diretta citazione del quarto comandamento, quello del sabato (vedi **Esodo 20:11**).

Il messaggio del primo angelo invita ad adorare Dio secondo la Sua legge. Il quarto dei dieci comandamenti ci invita a ricordare il giorno di sabato per santificarlo. La battaglia finale di Satana contro il popolo di Dio avrà a che fare con la legge di Dio. Mentre il popolo di Dio chiama il mondo a ricordare la verità del sabato, ci sono movimenti per promuovere una falsa adorazione globale che è contro la legge di Dio.

“L’ultimo grande conflitto fra l’errore e la verità si verificherà fra le leggi degli uomini e i precetti dell’Eterno. Siamo già impegnati in questa battaglia, che non si combatte fra chiese rivali che si contendono la supremazia, ma tra la religione della Bibbia e le religioni delle favole e delle tradizioni” (“**Profeti e Re**”, cap. 51, pag. 315).

Il messaggio del primo angelo è verità presente, cioè verità per gli ultimi tempi, perché proviene dal luogo santissimo del santuario celeste, dove Gesù si è spostato nel 1844. Nel luogo santissimo del santuario terreno c’era l’arca del patto; al suo interno vi erano le tavole dei dieci comandamenti, un vaso con della manna e la verga fiorita di Aaronne (vedi **Ebrei 9:3-4**).

Il messaggio del primo angelo contiene le verità illustrate dagli elementi presenti nel luogo santissimo. Quando il popolo di Dio ha studiato il ministero di Gesù nel santuario celeste ha scoperto diverse verità: la comprensione di alcune verità bibliche quali la perpetuità dei dieci comandamenti, incluso il sabato che era stato stabilito fin dalla creazione a beneficio di tutta l’umanità, la realtà del giudizio in cielo che precede il ritorno di Gesù, lo stato dell’uomo nella morte e anche il messaggio della salute.

Le tavole dei dieci comandamenti nell’arca del patto parlavano della legge di Dio, fondamento del trono di Dio, cioè del governo; e se Dio non cambia mai (vedi **Malachia 3:6**, **Ebrei 13:8**), allora anche la Sua legge è immutabile.

La verga di Aaronne era un bastone morto che era fiorito alla presenza di Dio; questo insegnava il potere di resurrezione di Dio, capace di far uscire la vita dalla morte sia in senso fisico che spirituale. La dottrina della risurrezione è legata alla dottrina dello stato dell’uomo nella morte. L’insegnamento del giudizio investigativo ha senso solo se si rifiuta il falso insegnamento dell’immortalità dell’anima e si accetta l’insegnamento biblico sulla morte, cioè che la morte è come un sonno. Infatti, se Gesù ha iniziato l’opera del giudizio nel 1844, come potevano i salvati essere già in cielo?

Infine, la manna rimandava al cibo semplice che Dio aveva fornito agli Israeliti nel deserto e anche al comandamento del sabato come prova per la loro fedeltà a Dio (vedi **Esodo 16:22-30**, **Deuteronomio 8:2-3**).



Apocalisse 14:7

Il popolo del rimanente darà questo messaggio a gran voce, con forza, convinzione perché ha sperimentato per primo la potenza di questo messaggio. Per chiamare altri a temere Dio e a glorificare Dio, dobbiamo avere questa esperienza: odiare il peccato e allontanarci da esso, cercando di dare gloria a Dio in ogni aspetto della nostra vita. I pensieri, le parole e le azioni, e lo stile di vita stesso dovrebbero dare gloria a Dio.

Viviamo nell'ora del giudizio e mentre Gesù sta purificando il santuario celeste dai peccati, vuole anche compiere un'opera di purificazione nei nostri cuori. Dobbiamo vivere questo tempo solenne di giudizio umiliandoci davanti a Dio, con il costante pensiero che viviamo alla Sua presenza.

Infine, per chiamare altri ad adorare Dio dobbiamo avere questa esperienza: dobbiamo aver sperimentato il riposo spirituale del sabato, santificandolo con cuore puro davanti a Dio. Potrai anche aver compreso il messaggio del primo angelo, ma lo stai veramente sperimentando nella tua vita?